

Le indagini sulla strage di piazza della Loggia a Brescia

Si conoscono altri tre nomi di fascisti della banda eversiva «SAM-Fumagalli»

Si tratta di pregiudicati già ricercati per altri reati - Sono fuggiti in Grecia la notte del 9 maggio - Interrogato di nuovo in carcere Giovanni Colombo, che avrebbe girato un assegno di 600 mila lire al terrorista Degli Esposti - Perquisizioni dei CC dopo l'arresto di Bonfà

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 14 luglio

Il giudice istruttore Giovanni Arca e il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Trovato hanno interrogato di nuovo alcuni dei componenti della banda fascista «SAM-Fumagalli», in particolare Giovanni Colombo, protagonista, giorni addietro, di uno strano tentativo di suicidio. Stamane è stato chiesto se il Colombo è stato risentito a proposito del « famoso assegno ». Ma sia il dott. Arca che il dott. Trovato hanno smentito, nella maniera più decisa, di essere in possesso di un assegno di 600 mila lire girato a Giancarlo Esposti, il fascista ucciso il 30 maggio scorso dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri a Pian di Rascino, presso Rieti.

L'assegno però esisterebbe, anche se affidatario non è ancora nelle mani degli inquirenti. Sarebbe venuto alla luce grazie ad una inchiesta giornalistica e porterebbe soltanto la cifra della somma ed una firma illeggibile, mentre sul retro, nello spazio riservato alla girata, la firma « Colombo » e il nome di Giancarlo Esposti beneficiario. Si tratterebbe di una somma consegnata all'Esposti prima che si allontanasse dalla famosa « chiesa rossa » di via Airole per raggiungere le montagne del centro e che il bombardiere fascista aveva consegnato in mani sicure. Una specie di atto d'accusa nel caso gli dovesse succedere qualche cosa, come poi gli è accaduto. Ha forse un po' troppo del romanzo giallo ma la notizia è stata confermata anche stamane con l'assicurazione che è già stata notificata anche agli inquirenti. La cosa costituirebbe un elemento importante nell'inchiesta, perché inchioderebbe inequivocabilmente almeno uno dei funzionari, o i culti di queste trame eversive delle SAM (a cui si potrebbe facilmente risalire attraverso il conto bancario) e porrebbe in una posizione nuova anche Giovanni Colombo.

La notte del 9 maggio i carabinieri delle legioni di Brescia e di Milano che compiono tutta una serie di arresti in diverse province della Lombardia non riuscirono ad agganciare l'assassino Pierbattisti e i fratelli Palmacci, per i quali erano già stati spiccati i mandati di cattura. L'Orlando avvertì i carabinieri tramite il Colombo e dalla « chiesa rossa » riuscirono a fuggire in sette persone: quattro formarono il gruppo Esposti, sorpreso poi sui monti del Reatino, e tre riuscirono a raggiungere la Grecia. I tre sono stati identificati in diversi ambienti finché, poco prima dell'alba, il presunto omicida — che era stato identificato già da alcune ore — è stato arrestato.

All'identificazione ed al successivo arresto di Pierbattisti la polizia è giunta a conclusione delle ricerche fatte nella zona del delitto, dove quasi tutti i giovani che frequentano il cosiddetto « muretto » (ad una curva di via Delle Mura Gianicolensi, nel quartiere di Monteverde) si conoscono di vista. In questo luogo, secondo il racconto degli abitanti della zona, quasi quotidianamente si radunano persone di giovane età che giungono a bordo di auto e di motocicletche. Alcuni di questi individui, sempre secondo le testimonianze raccolte, sarebbero protagonisti di un vasto commercio di stupefacenti, e talvolta si sarebbero dati appuntamento in una villa abbandonata in via Giacinto Bruzzeri (nella stessa zona) per organizzare un « drop-party ».

Nella prima fase delle indagini i funzionari della mobile hanno saputo che ad uccidere Tito Caroselli sarebbe stato un uomo di alta statura soprannominato « il cammello ». In seguito la polizia ha individuato il giovane Mario Lupo, che secondo gli investigatori doveva conoscere « il cammello » in quanto entrambi risultano frequentatori dello stesso bar di via Tagliamento. Lupo quando è stato interrogato ha negato di conoscere il ricercato, ma non è stato creduto ed è stato quindi arrestato con l'accusa di favoreggiamento. Durante la notte le ricerche sono proseguite in diversi ambienti finché, poco prima dell'alba, il presunto omicida — che era stato identificato già da alcune ore — è stato arrestato.

Aldo Pierbattisti non ha dato alcuna spiegazione sui motivi che lo hanno spinto ad uccidere Tito Caroselli. La polizia ha accertato che la vittima era un fascista. Pierbattisti una somma di denaro, somma



**FUGGONO CON L'ASCENSORE SEI OSTAGGI** WASHINGTON — Si è conclusa senza spargimento di sangue la vicenda di sei ostaggi, trattenuti da giovedì pomeriggio nel Tribunale federale di Washington da due detenuti armati, Frank Gorham e Robert Jones. Con un piano accuratamente predisposto dalla polizia mentre uno dei banditi dormiva e l'altro era distratto da una telefonata-tranello, alcuni agenti riuscivano a raggiungere il reparto celle e a passare ai prigionieri una chiave con la quale questi riuscivano a scappare usando un ascensore situato sul retro del sotterraneo. Il settimo ostaggio, una detenuta, non ha potuto seguirli perché — ha fatto sapere in seguito — si trovava in un altro luogo. I due banditi la avevano comunque assicurata l'incolumità. Questi sono rimasti barricati nel sotterraneo mentre la polizia circondava il Tribunale preparandosi ad intervenire. In serata i due hanno deciso di arrendersi. Nella foto: uno degli ostaggi fuggiti mostra la chiave che gli ha consentito di sottrarsi ai criminali.

ALL'ALBA DI IERI, DOPO UNA NOTTE DI INDAGINI

ARRESTATO A ROMA L'ASSASSINO DEL TRAFFICANTE DI STUPEFACENTI

Un giovane pregiudicato di 24 anni ha confessato di aver ucciso l'altro giovane durante una lite

ROMA, 14 luglio. Dopo una notte di indagini è stato arrestato all'alba di oggi a Roma il presunto assassino di Tito Caroselli, il giovane di 25 anni ucciso ieri sera a colpi di pistola nel corso di un regolamento di conti tra trafficanti di stupefacenti. Si tratta di Aldo Pierbattisti, di 25 anni, già noto alla polizia per essere stato coinvolto in traffico di droga. L'uomo, che è stato rintracciato in un albergo di via Degli Apuli, nel quartiere Tiburtino, è stato interrogato a lungo dai funzionari della squadra mobile ed avrebbe confessato il delitto. Un altro giovane, Mario Lupo, di 27 anni, è stato arrestato per favoreggiamento.

All'identificazione ed al successivo arresto di Pierbattisti la polizia è giunta a conclusione delle ricerche fatte nella zona del delitto, dove quasi tutti i giovani che frequentano il cosiddetto « muretto » (ad una curva di via Delle Mura Gianicolensi, nel quartiere di Monteverde) si conoscono di vista. In questo luogo, secondo il racconto degli abitanti della zona, quasi quotidianamente si radunano persone di giovane età che giungono a bordo di auto e di motocicletche. Alcuni di questi individui, sempre secondo le testimonianze raccolte, sarebbero protagonisti di un vasto commercio di stupefacenti, e talvolta si sarebbero dati appuntamento in una villa abbandonata in via Giacinto Bruzzeri (nella stessa zona) per organizzare un « drop-party ».

Nella prima fase delle indagini i funzionari della mobile hanno saputo che ad uccidere Tito Caroselli sarebbe stato un uomo di alta statura soprannominato « il cammello ». In seguito la polizia ha individuato il giovane Mario Lupo, che secondo gli investigatori doveva conoscere « il cammello » in quanto entrambi risultano frequentatori dello stesso bar di via Tagliamento. Lupo quando è stato interrogato ha negato di conoscere il ricercato, ma non è stato creduto ed è stato quindi arrestato con l'accusa di favoreggiamento. Durante la notte le ricerche sono proseguite in diversi ambienti finché, poco prima dell'alba, il presunto omicida — che era stato identificato già da alcune ore — è stato arrestato.

Aldo Pierbattisti non ha dato alcuna spiegazione sui motivi che lo hanno spinto ad uccidere Tito Caroselli. La polizia ha accertato che la vittima era un fascista. Pierbattisti una somma di denaro, somma

che ieri sera gli era stata chiesta ancora una volta. La sparatoria, com'è noto, è avvenuta ieri sera in via Carini, dove una « 500 » con a bordo la vittima e la fidanzata Wilma Calcegni (che ha fornito la ricostruzione dell'episodio) è stata fermata da un giovane. Subito dopo si è avvicinato « il cammello », Caroselli, forse preoccupato per la rinnovala richiesta di denaro, ha aggredito il creditore con un bastone che, durante la lotta, gli è sfuggito dalle mani. Subito dopo Caroselli avrebbe preso nell'automobile un cinto per colpire l'avversario: è stato a questo punto che uno dei giovani che assisteva allo scontro ha dato una mano e continuato finché Pierbattisti ha sparato altri due colpi che hanno ferito a morte l'avversario.

Non sono stati ancora identificati il giovane che ha fornito a Pierbattisti l'arma del delitto e quello che ha fermato la « 500 ».



ROMA — Tito Caroselli (a sinistra), il giovane di 25 anni ucciso a colpi di pistola a Roma durante una lite; Wilma Calcegni (al centro), la fidanzata del Caroselli che ha assistito al delitto; Aldo Pierbattisti (a destra), il pregiudicato di 24 anni che ha confessato di aver ucciso il Caroselli. (Telefoto ANSA)

A una svolta le indagini sul rapimento di Alassio?

Fermato un pregiudicato per il sequestro Berrino

Si tratta di Angelo Foresta, riconosciuto nelle foto segnaletiche dal proprietario del Caffè Roma come uno dei suoi probabili sequestratori

DAL CORRISPONDENTE

ALASSIO, 14 luglio

Le indagini sul rapimento di Mario Berrino, il ricco proprietario del « Caffè Roma », riacquisito l'altro ieri dopo 85 ore di sequestro, sono forse giunte a una svolta decisiva. Angelo Foresta, di 25 anni, è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento. Durante la notte le ricerche sono proseguite in diversi ambienti finché, poco prima dell'alba, il presunto omicida — che era stato identificato già da alcune ore — è stato arrestato.

Montesano che conduce l'inchiesta sul sequestro. Si è deciso di far partire per il capoluogo piemontese Mario Berrino che stesera dovrà effettuare quella che in termini tecnico viene definita la « ricognizione ». Verrà cioè messo di fronte ad Angelo Foresta per dire se riconosce oppure no in lui uno dei suoi rapitori. Le prossime ore potrebbero dunque già portare a soluzione il caso. Dell'altro ricercato, Giorgio Foresta, non si hanno ancora notizie. Un terzo fratello, Altilio, è rinchiuso nelle carceri di Novi Ligure.

Sembra che il giovane abbia dichiarato di non essersi mosso da Torino negli ultimi giorni; un appuntamento sosterebbe invece di averlo visto ad Alassio questa settimana. La ragazza che era stata fermata col Berrino è stata rimessa in libertà perché risultata completamente estranea alla vicenda.

Oggi sono stati effettuati controlli e perquisizioni in diversi alloggi di Alassio e dei dintorni. Sull'esito viene mantenuto un completo riserbo.

p. r.

Deludente apertura con «Sansone e Dalila»

Ha raggiunto l'Arena la crisi degli enti lirici

Poco entusiasmo e posti liberi sugli spalti e in platea - Buona la prova della Cossotto e del giovane tenore francese Py

DALL'INVIATO

VERONA, 14 luglio

Il diligente cronista che si reca all'apertura dell'Arena porta sempre con sé un mazzetto di oggetti sonanti per descrivere il clima esaltante della grande festa popolare. Quest'anno, purtroppo, i superlativi rimangono inutilizzati. C'era senza dubbio, ieri sera, una bella folla sulle gradinate, ma ben lontana dai colossali esauriti. Soprattutto — a parte le chiacchiere sulle spalti e in platea — difettava quell'entusiasmo, magari un po' eccessivo e tumultuante che è, appunto da Arena. Nonostante gli sforzi dei fans della Cossotto e degli ammiratori del giovane tenore Py, siamo rimasti ai margini dei roventi entusiasmi, ingenui, forse, ma ricchi di spontanea allegria.

Del resto, diciamo la verità, c'era poco da stare allegri; tra la vecchia opera di alta accademia e la nuova realizzazione di bassa cucina in cui proprio la parte visiva, su cui puntano i dirigenti areniani, è la peggiore.

Già la scelta del lavoro lascia perplessi. Il Sansone e Dalila è un prodotto ibrido e parzialmente fortunato della scuola francese. Saint Saëns, musicista colto, spinto dalle audaci vaguerie e tratte dalla tradizione classica, vi lavora all'incirca tra il 1870 e il '75, in un clima culturale in cui si mescolano le poetiche prospettive del defunto Secondo Impero e le esotiche astrazioni marocchine già care a Delacroix e ai poeti maledetti.

Saint Saëns non ignora che l'episodio biblico dell'eroe Sansone, destinato a perdere la chioma e forze nelle braccia

di una bella infedele, era già stato trattato magistralmente da Haendel un secolo prima. Il gran tedesco, trapiantato in Inghilterra, aveva offerto ai britannici un capitolo simbolico della loro storia: il riscatto degli ebrei con l'aiuto di Dio era, in fondo, un'immagine della battaglia antirealisti inglesi — il nuovo popolo eletto custode della fede — contro i cattolici spagnoli e le potenze continentali coalizzate.

E' questa coincidenza tra il clima dell'Antico Testamento e lo spirito puritano e nazionalista degli eretici Elisabetta e di Cromwell a dare agli oratori haendeliani quella verità, quella forza che sfidano i secoli.

Saint Saëns, evidentemente, non poteva trovare una simile coincidenza negli amari ricordi di Sedai. E' con sforzo puramente intellettuale che egli si rita di Haendel, come nello stupendo coro iniziale. Ma il ricalco classico resta tale: un colossale gesso tra cui non c'è nulla di nuovo, di originale, di equivochi interpreti di una faccendola erotica. Il cuore dell'opera è infatti il grande duetto della soluzione nel secondo atto, attorno a cui si stende la festosa decorazione del primo e del terzo.

Recuperare oggi quest'opera-oratoria richiederebbe senza dubbio una sottile e sottile capace di rievocare il clima della Francia 1870, tra infranti sogni imperiali e imprese coloniali. Tra le odierne opere di Moreau e i fantasmi wagneriani della tradizione classica, il Sansone e Dalila è un prodotto ibrido e parzialmente fortunato della scuola francese. Saint Saëns, musicista colto, spinto dalle audaci vaguerie e tratte dalla tradizione classica, vi lavora all'incirca tra il 1870 e il '75, in un clima culturale in cui si mescolano le poetiche prospettive del defunto Secondo Impero e le esotiche astrazioni marocchine già care a Delacroix e ai poeti maledetti.

Saint Saëns non ignora che l'episodio biblico dell'eroe Sansone, destinato a perdere la chioma e forze nelle braccia

L'allestimento dovuto agli scenografi e costumisti Raoul Pugno, Mario Giorzi e al regista Franco Enriquez è forse il peggiore montato all'Arena in questi anni. I tre partono da una visione « attualizzata » della storia biblica con ebrei ammassati in una sorta di Mathausen: trovata arbitraria di cui comunque si dimenticano presto le prospettive. I ricordi di Jacopo Bellini, di Carpaccio, di Rembrandt alla rivalutazione di un eterogeneo mondo rinascimentale in cui non si capisce come si possano processioni e le chiese in stile spagnolo e sudamericano. Alla fine, per il crollo del tempio, arriva addirittura un tocco di fantascienza mentre la vicenda amorosa stagna in una simbolica tela di ragno tutta la musica Sansone e Dalila Persino la grande occasione delle danze, affidate a Luciana Novaro, si perde nella accademia scolastica.

Di fronte a questo coacervo di banalità, abbiamo una condotta musicale di Peter Magg che cerca per conto proprio di ridurre la partitura a dimensioni intime, oratoriali, sottolineando le affinità col sopravvivenze impressionismo. Operazione condotta con gusto e finezza ma che, specialmente nelle dimensioni dell'Arena, finisce per smorzare il tessuto orchestrale lasciando i cantanti nudi di fronte al pubblico. E qui, sull'ultima spiaggia, qualcosa si salva. Firenze Cossotto, per la tenore, non ha il temperamento sensuale della seduzione e riesce scenicamente improbabile quando si abbarbica alla colonna della tenda o esalta lo spacco della gonna per rivelare la bella gamba e una natura perversa; ma in compensazione, ha una voce limpida e chiara, forte e in sintonia, rare oggi all'Arena. Al suo fianco il giovane tenore francese Gilbert Py si prodiga generosamente, sfoggiando una voce eroica, aperta, con una esuberanza simpatica anche se pericolosa per il suo futuro. Infine, come decoroso contotenore, Giancarlo Luccardi (Abimelec), Ivo Vinco, Brighi, Begoli e Federici, oltre al coro, efficace anche se non impeccabile.

Questo è tutto. Un tutto che conferma come la crisi degli enti lirici abbia raggiunto anche l'Arena, nonostante la sua posizione tradizionale di « teatro dei rentiniani ».

Rubens Tedeschi

Pamplona: toro uccide un ragazzo



PAMPLONA — Ancora una tragedia durante la tradizionale corsa dei tori per la vita di Pamplona. Al sesto giorno della famosa (e pericolosa) manifestazione un giovane è stato incornato e ucciso da un toro. La vittima si chiamava José Ignacio Eraso e aveva 18 anni. Poco prima di entrare nell'arena, dopo una lunga corsa per le strade della famosa città spagnola, il toro si è girato di scatto ed è piombato sul disgraziato ragazzo che la seguiva sparandogli con un'incornata, la gola. Nella telefoto UPI: il momento della tragedia.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

Table with TV and radio program schedules. Columns include time slots (e.g., 18,15, 19,15, 20,00) and program titles (e.g., 'Il gioco delle cose', 'La TV dei ragazzi', 'Cronache italiane').

Televisione jugoslava

20,45 Telegiornale (a colori) 21 Telegiornale (a colori) 22 Telegiornale (a colori) 23 Telegiornale (a colori) 24 Telegiornale (a colori) 25 Telegiornale (a colori) 26 Telegiornale (a colori) 27 Telegiornale (a colori) 28 Telegiornale (a colori) 29 Telegiornale (a colori) 30 Telegiornale (a colori)

Televisione jugoslava

20,45 Telegiornale (a colori) 21 Telegiornale (a colori) 22 Telegiornale (a colori) 23 Telegiornale (a colori) 24 Telegiornale (a colori) 25 Telegiornale (a colori) 26 Telegiornale (a colori) 27 Telegiornale (a colori) 28 Telegiornale (a colori) 29 Telegiornale (a colori) 30 Telegiornale (a colori)

Televisione Capodistria

20,45 Telegiornale (a colori) 21 Telegiornale (a colori) 22 Telegiornale (a colori) 23 Telegiornale (a colori) 24 Telegiornale (a colori) 25 Telegiornale (a colori) 26 Telegiornale (a colori) 27 Telegiornale (a colori) 28 Telegiornale (a colori) 29 Telegiornale (a colori) 30 Telegiornale (a colori)